

«Oggi reazionaria l'identificazione tra famiglia e felicità»

Caro *Unità*, il disappunto con cui la signora Luana Benini, in una lettera di polemica con me pubblicata il 12/6, ha voluto riaffermare la pericolosità e l'ignominia di una «pubblicità» elettorale come quella della Dc sulla famiglia, questo sì, tengo, avrà fatto gongolare De Mita ed il suo staff per la buona idea avuta!

La signora si chiede quali altre potrebbero essere le aspettative di una famiglia se non quelle che individua lo spot dc. Certamente ogni famiglia desidera serenità, futuro, casa e lavoro. Ma il punto non lo riguarda, era un altro. La situazione invidiabile che la Dc ha creato con i suoi 40 anni di egemonia, la disoccupazione, le case distribuite secondo criteri perlopiù di scudibili, sono problemi che stanno a monte e riguardano prima di tutto i singoli cittadini, con o senza famiglia. Ecco perché ritengo che giocare sull'identificazione famiglia = felicità = ruolo sociale, oggi, sia reazionario e anacronistico. Non «famiglia» è di destra, ma questa famiglia, chiusa in se stessa, come ultimo baluardo contro il mondo.

Ciò, del resto, non toglie nulla al merito del Pci che per questi giorni e per queste idee si è sempre battuto con grande onestà. Ed è solo per la certezza di questo che io ho voluto scrivere e, spero, voi pubblicare.

Alessandra Atti Di Roma

Il sistema tributario che maschera lo sfruttamento

Caro direttore, sull'*Unità* di domenica 24 maggio c'è un articolo che mi ha fatto molto piacere. L'articolo di Leonardo Raffaele, «La busta paga, 1986», essendo io un lavoratore dipendente, non posso che essere d'accordo con quanto Raffaele ha scritto. Devo far notare, però, che la situazione è peggiore di quanto veniva esposto nelle due tabelle: la pressione tributaria non è costituita solo dall'Irpef, ma anche dall'Ilor sull'abitazione (il fatto che viene dedotta, e non detratta, l'anno successivo non costituisce un effettivo azzeramento), dalle imposte indirette, l'Iva in particolare, che di giorno in giorno vengono pagate (e che spesso il contribuente giuridico, il percettore, non versa all'erario), infine dai contributi previdenziali e dalle varie imposte e tasse dovute agli Enti locali e Associazioni.

In Italia la pressione tributaria ha largamente superato il 50% del salario. L'aumento si riscontra anche negli altri Paesi industrializzati, ma per le classi maggiormente danneggiate sono quelli titolari di redditi più bassi. I governanti hanno troppo spesso gabbellato per principi oggettivi ed imparziali gli interessi delle classi sociali più tributate.

Il sistema tributario vigente maschera perciò lo sfruttamento di alcuni da parte di altri. Dai titolari di Craxi sui quattro anni di governo,

Cari compagni prima impressione a caldo molto rammarico, ma c'era da aspettarselo.

Credo anzi ne sono certo di non essere l'unico a pensare che abbiamo lasciato troppo spazio allo spontaneo non siamo stati capaci di gestire il malcontento che aleggiava attorno ai contratti sanita casa, trasporti scuola ambiente, giustizia. Per un discutibile senso di responsabilità abbiamo lasciato gestire questo dissenso a gruppi fondamentalmente di sinistra ma autonomi. Se abbiamo dato battaglia abbiamo fatto solo alle Camere, non in campo aperto, mobilitando le nostre forze per dare una spinta alle richieste che venivano dal mondo del lavoro dalla scuola, dagli anziani dagli ambientalisti dagli emarginati.

Stando all'opposizione abbiamo tirato la volata al Psi che intanto se ne sta al governo del Paese da 25 anni. L'abbiamo sostanzialmente aiutato a rafforzare le sue posizioni. Si l'abbiamo aiutato noi dall'opposizione col nostro peso, a sopire contrasti sociali che potevano travolgere i suoi governi mentre esso stava all'interno dello stesso sindacato, che gli abbiamo per messo di condizionare. Che razza di

dall'invito alla ricostruzione del pentapartito da parte di Lucchini, si può desumere, che l'altro, che le imposte sono pagate dai cittadini non secondo il criterio previsto dalla Costituzione ma in funzione del fine, dichiarato o di avvantaggiare determinate classi, categorie o persone.

Piero Marcucci, Valmadrera (Como)

Altro che «liberazione sessuale», cari radicali!

Caro *Unità* sono stufo di leggere in prima pagina la faccia di Ciccolina per questo o quel motivo. Vorrei che i mass-media le dessero meno spazio, le facessero meno pubblicità, le facessero meno spazio come l'*Unità* l'informazione ha una grossa responsabilità selezionando le notizie. Se l'*Unità* mette in prima pagina la notizia su Ciccolina vuol dire che la ritiene importante. Ciccolina non ha potuto tenere lo spettacolo al Palasport di Viareggio? Ma è proprio importante con compagni? Ci sono altre notizie che mi aspetto dalla prima pagina dell'*Unità*.

A noi comunisti del Veneto per esempio, soprattutto nei piccoli paesi, la Dc ha proibito, negando spazi pubblici, tante valide iniziative. Non è stato messo sui giornali. Ma vorrei aggiungere altro. Deve esserci ancora tanto da fare in Italia in tema di educazione sessuale, se c'è gente che si diverte a vedere una donna fingere di infilare serpenti e colombe in una tana «a loro non gradita». Ritengo che la sessualità sia una delle forme di incontro più arricchenti e più complete tra due persone. Fonte di gioia e di appagamento perché si fondono due elementi, la comunicazione cor-

Attraversiamo un momento difficile ma non dobbiamo perdere la bussola. Bisogna riuscire a creare uno schieramento di forze che possa diventare maggioranza

Da soli, l'alternativa non regge

opposizione e stata questa?

Ci siamo troppo imborghesiti perché non si vedono più i segreti di sezione dare l'esempio e materialmente «tirare su» le feste de l'*Unità* si delega sempre più al pur generoso lontano ma la gente si stufa anche di sentir sempre chiedere e veder poco fare. Si sente sempre più dire che «c'è chi è pagato apposta» o che «sono sempre e solo impegnati in disquisizioni». Dispiace dire queste cose ma è così e qualcosa deve cambiare. Soprattutto è ora di finirla di tirare la volata ai socialisti a questi socialisti poi che stanno al governo con tutti tranne che con noi!

Dobbiamo creare i presupposti per una vera alternativa di sinistra raccogliendo le voci del dissenso popolare e intellettuale. Dobbiamo presentarci per quello che siamo cioè l'unica vera forza alternativa ai governi della Dc, con una nostra identità ben precisa, conscia del nostro ruolo storico e sociale senza cedere a vane speranze di compromessi più o meno storici.

Roberto Mezzacasa, Bologna

Siamo tutti, pieni di amarezza E

tutti ci interroghiamo sulle cause della sconfitta che abbiamo subita. Ma tutti dobbiamo cercare di ragionare. Attraversiamo un momento assai difficile e non dobbiamo perdere la bussola.

Nella lettera del compagno Mezza casa, ad esempio, viene prospettata un'idea dell'alternativa che a mio parere non sta in piedi. Sembra quasi che il Pci, da solo, e sia pur facendosi interpretare delle voci del dissenso popolare e intellettuale, debba costruire l'alternativa alla Dc. Questo, francamente, non mi sembra possibile. Il problema è invece quello di riuscire a costruire uno schieramento di forze sociali e politiche diverse che possano diventare maggioranza e governare il Paese. Ragionando così, mi sembra evidente che giungiamo al problema dei nostri rapporti con il Psi. La necessaria lotta contro l'attuale linea politica di questo partito non può essere in nessun momento l'obiettivo, che è fondamentale, di giungere ad una convergenza, programmatica e politica, fra tutte le forze della sinistra italiana.

C'è da osservare, d'altra parte, che le analisi più sene del voto del 14 15 giugno ci dicono che noi non abbiamo perso soltanto e nemmeno principalmente, sul fronte della protesta e dell'opposizione sociale. Anche su questo, naturalmente. Ma il grosso dei voti che abbiamo perso è andato in altra direzione e anche in quella del Psi. Questo dato deve farci riflettere.

Certo, la nostra capacità di collegamento con le masse e con i loro problemi si è offuscata. Ma non siamo stati capaci di sviluppare un'iniziativa e un'azione di massa adeguate ai problemi dei lavoratori e del Paese. Molte volte siamo rimasti indecisi su scelte fondamentali. Personalmente, ritengo che le cose principali che dobbiamo correggere non riguardano la linea che ci siamo data al Congresso di Firenze ma il nostro modo di essere e di lavorare, dalle Sezioni alla Direzione del Partito. Su questo punto - io credo - dobbiamo lavorare e dobbiamo cambiare.

GCH

nuare perché in Italia il sesso è ancora troppo amaro.

Altro che «liberazione sessuale», cari radicali! E poi, lasciatemi dire in tema di rispetto per gli animali la vostra «onorevole» da proprio uno squallido esempio.

Caterina Consolano, Marostica (Vicenza)

Ha ancora senso fare studiare questi articoli nelle scuole?

Signor direttore, è dagli anni Sessanta che si continua vanamente ad aspettare 1) un miglioramento dei servizi e una valorizzazione del ruolo della scuola pubblica in Italia, 2) la realizzazione di un effettivo raccordo fra la scuola pubblica e il mondo del lavoro, raccordo che è assolutamente indispensabile perché una scuola possa o meno essere definita «efficiente» ed anche perché essa assuma un «significato» agli occhi di coloro che la frequentano.

Ebbene, l'attesa è stata vana e giunti ormai negli anni Ottanta la disoccupazione giovanile continua a crescere a ritmi vertiginosi, soprattutto nel Mezzogiorno. Si tenga presente allora che se in Italia la situazione sociale è arrivata a questo punto non può per noi insegnanti avere più alcun senso tenere i nostri studenti inchiodati sui banchi a studiare che l'art 1 della Costituzione italiana afferma che «l'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro» oppure che l'art 3 stabilisce che «è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di

tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese», e ancora, infine, che l'art 4 recita «La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto».

Sono articoli che parlano di libertà, che hanno un preciso valore normativo per tutte le nostre istituzioni pubbliche, le quali fino a prova contraria esistono soltanto in quanto la nostra Costituzione le fonda con l'unica finalità che esse realizzino le sue norme. Se poi moderne scuole giuridiche, attraverso l'inaspettabile e luciferna distinzione tra «Costituzione formale» e «Costituzione materiale», sono riuscite a svuotare la nostra Costituzione di ogni sostanza di legge inducendola a una sorta di libro dei morti, ovvero di libro dei fuorilegge, ovvero se queste erano norme sono diventate «ideali emanazioni di principi», vale a dire «frecciate», allora ci poniamo la domanda perché mai dovremmo insegnare ai nostri studenti delle frescace?

prof. Alessandro Cimino, Roma

«Spero che non annehino fra le onde, o sotto la sabbia...»

Caro direttore, io boccherei il ministro Falcucci.

In questo periodo si è parlato tanto di una figura sociale che è diversa da quella del disoccupato il precario. Precario è la condizione di quel lavoratore che pur conoscendo l'indispensabilità per il funzionamento della macchina sociale, si vede negata la stabilizzazione del rapporto di lavoro con conseguenze che lo penalizzano sul piano economico e normativo merce

umana spremuta e poi abbandonata.

Siamo sicuri che questo governo lantocchie che e momentaneamente in canca (senza maggioranza) risolverà il problema del precariato scolastico? Io spero solo che con le vacanze i problemi della scuola non annehino fra le onde del mare o soffochino sotto la sabbia delle nostre spiagge.

Arrivederci a settembre quindi, perché questi docenti vogliono ancora esprimere una volontà di riscatto di tutte le categorie che hanno pagato per anni i mali della scuola.

prof. Gaspare D'Angelo, Coccaglio (Brescia)

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

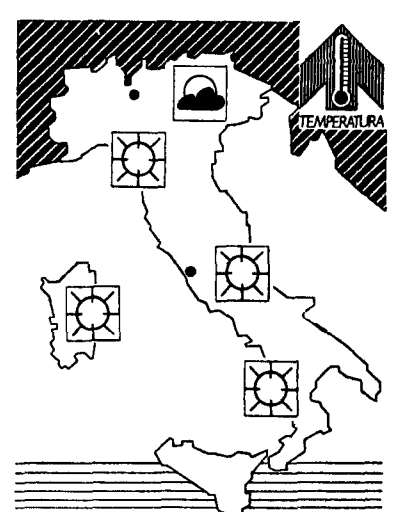
Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione e di grande utilità per conto sua dei suggerimenti sulle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo Beniamino Pontillo, Napoli, 24 insegnanti della Scuola Media «N. Machiavelli», Firenze, Olga Raneri, Roma, Aldo Boccardo, Borgomaro, Massimo Manari, Rivolta d'Adda, Luigi Bordin, Stradella, Giordana Nesi, Gualtalla, Renata Cannelloni, Jesi, Paolo Cenzi, Amburgo, Tommaso Di Natale, Garbagnate, P. Gentilini, Bologna, Tommaso Cravero, Torino, prof. Lucio Galante, Lecce, prof. Ferruccio Ciavatta, Milano (abbiamo inviato il tuo scritto ai nostri Gruppi parlamentari), Giorgio Badioli e altre numerose firme (terremoto conto della vostra documentazione relativa agli istituti finanziari italiani che sono coinvolti con finanziamenti ad enti pubblici del Sud Africa).

Giovanni D'Onofrio, Montecali («Una squadra di calcio che perde, cambia l'allenatore, anche noi dobbiamo avere il coraggio di cambiare alcuni dirigenti e dare più spazio ai giovani»), Mario Maestri, Campi Bisenzio («È stata organizzata una manifestazione dalla Lega Anziani in località Baratti di Piombino, ci siamo ritrovati in 650 anziani di tutta la regione ed è stata una cosa bellissima un giorno diverso dagli altri con pranzo, canti e ballate»).

Un gruppo di insegnanti precari di Ancona interessati alla legge 236 (vi informiamo che abbiamo trasmesso la vostra lettera ai nostri Gruppi parlamentari), Paolo Bugiani, Avenza («Il Partito è cambiato? hanno fatto un "leit motiv" per giustificare il loro antichitico distacco dalla gente e dal bussare a tutte le porte per conquistare voti»).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisa. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione un gruppo di «non vengono pubblicate, così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la nostra penisola è ora compresa nella propaggine occidentale dell'anticiclone atlantico che si estende con una fascia di alta pressione fino al bacino del Mediterraneo. Il tempo ha assunto un aspetto più stabile e la temperatura si sta allineando con quelli che sono i valori normali del periodo stagionale che stiamo attraversando.

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni italiane il tempo odierno sarà caratterizzato da prevalenza di cielo sereno. Faranno eccezione le regioni nord-orientali e quelle dell'alto e medio Adriatico dove ancora è possibile una certa variabilità. Attività di cumuli ad evoluzione diurna in prossimità dei rilievi alpini e della dorsale appenninica.

VENTO: deboli e regime di brezza.

MARE: generalmente calmi.

DOMANI: ancora condizioni di bel tempo su tutte le regioni italiane con scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Durante le ore pomeridiane nubi a sviluppo verticale in prossimità dei rilievi. Temperatura in ulteriore aumento.

VENERDI: graduale aumento della nuvolosità sulle regioni settentrionali per il sopraggiungere di una perturbazione atlantica proveniente dall'Europa nord-occidentale. Tempo buono su tutte le altre regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso.

SABATO: sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale cielo irregolarmente nuvoloso con possibilità di piovaschi sparsi anche a carattere temporalesco. Tempo buono sulle regioni meridionali. Temperatura in temporanea diminuzione al Nord ed al Centro.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	9 27	L'Aquila	9 22
Verona	15 27	Roma Urbe	14 28
Trieste	16 26	Roma Fiumicino	15 24
Venezia	15 24	Campobasso	11 21
Milano	15 28	Bari	16 24
Torino	14 27	Napoli	17 27
Cuneo	15 24	Potenza	13 20
Genova	17 23	S. Maria Leuca	16 23
Bologna	14 28	Reggio Calabria	19 24
Firenze	13 30	Messina	19 25
Pisa	11 28	Palermo	17 24
Ancona	12 24	Catania	14 27
Perugia	12 24	Alghero	10 26
Pescara	12 24	Cagliari	14 25

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	10 17	Londra	13 19
Atene	18 30	Madrid	16 33
Berlino	11 20	Mosca	16 20
Bruxelles	8 19	New York	19 26
Copenaghen	12 16	Pari	16 21
Ginevra	9 19	Stoccolma	15 18
Helsinki	11 21	Varsavia	12 15
Lisbona	22 32	Vienna	7 22

IL PIÙ PICCOLO DUBBIO SULL'AIDS È IMPORTANTE. CHIAMA 1678-61061 RISPONDE LA TELEVISIONE.

NUMEROVERDE 1678-61061

È un servizio della «Commissione Nazionale per la lotta contro l'AIDS» in collaborazione con SIP e RAI

A partire dal 20 di giugno da qualsiasi parte d'Italia basta un gettone, il numero 1678-61061* e a tua disposizione otto ore al giorno per qualsiasi problema, domanda o dubbio sull'AIDS. Dalle ore 14 alle 17 risponderanno direttamente alcuni specialisti e potrai avere subito le informazioni e le risposte che cerchi. Dalle 17 alle 22 potrai lasciare le tue domande alla segreteria telefonica. Il numero è in funzione sabato 20 e domenica 21 giugno e poi tutti i giorni dal lunedì al venerdì. Ai quesiti di carattere generale risponderà un gruppo di medici e ricercatori ogni giovedì durante il TG1, il TG2, il TG3. Il servizio telefonico quotidiano e l'appuntamento televisivo ti garantiscono l'assoluta anonimato e ti danno la possibilità di esprimere tutti i tuoi dubbi, anche quelli che ti sembrano più insignificanti. Sono sempre molto importanti se si tratta di un problema come l'AIDS. Solo se decidi tu puoi lasciare allo 1678-61061 il tuo indirizzo e il tuo telefono ed il centro operativo della Commissione Nazionale per la lotta contro l'AIDS ti richiamerà o ti risponderà per lettera. Come preferisci. Combatti l'AIDS, pensa a te stesso: anche un piccolo dubbio non è mai troppo piccolo.

* È un numero che consente l'addebito automatico delle telefonate all'utente richiesto.

COMMISSIONE NAZIONALE PER LA LOTTA CONTRO L'AIDS
Ministero della Sanità